

# AL DI LÀ DEL MURO

I MURI INVISIBILI



# I MURI INVISIBILI

I muri invisibili sono quelle barriere immateriali che, pur non essendo costruite di cemento o mattoni, possono essere ancora più ardue da abbattere, anche perché difficilmente individuabili. Sono i muri dell'indifferenza e dell'incomunicabilità, i muri dell'ignoranza e della discriminazione, i muri della paura, con particolare riferimento al timore generato dal terrorismo, e i muri che ci allontanano dalla realtà, cioè quelli della contrapposizione tra mondo reale e mondo virtuale.



*I muri dell'indifferenza  
e dell'incomunicabilità*

Ehi domani è il mio compleanno ci  
becchiamo in centro x un ape?

Ci sta xró non invitare quello sfigato  
di Enrico xké se no non vengo 17:36

Ok invito anche gli altri. Nn fare girare  
la voce 17:36

Ciao Paolo xké non mi hai invitato  
alla festa? 17:40

Xchè giorgio nn ti voleva e  
sinceramente preferisco la sua  
presenza che quella di un ciccione  
come te. 17:41 ✓

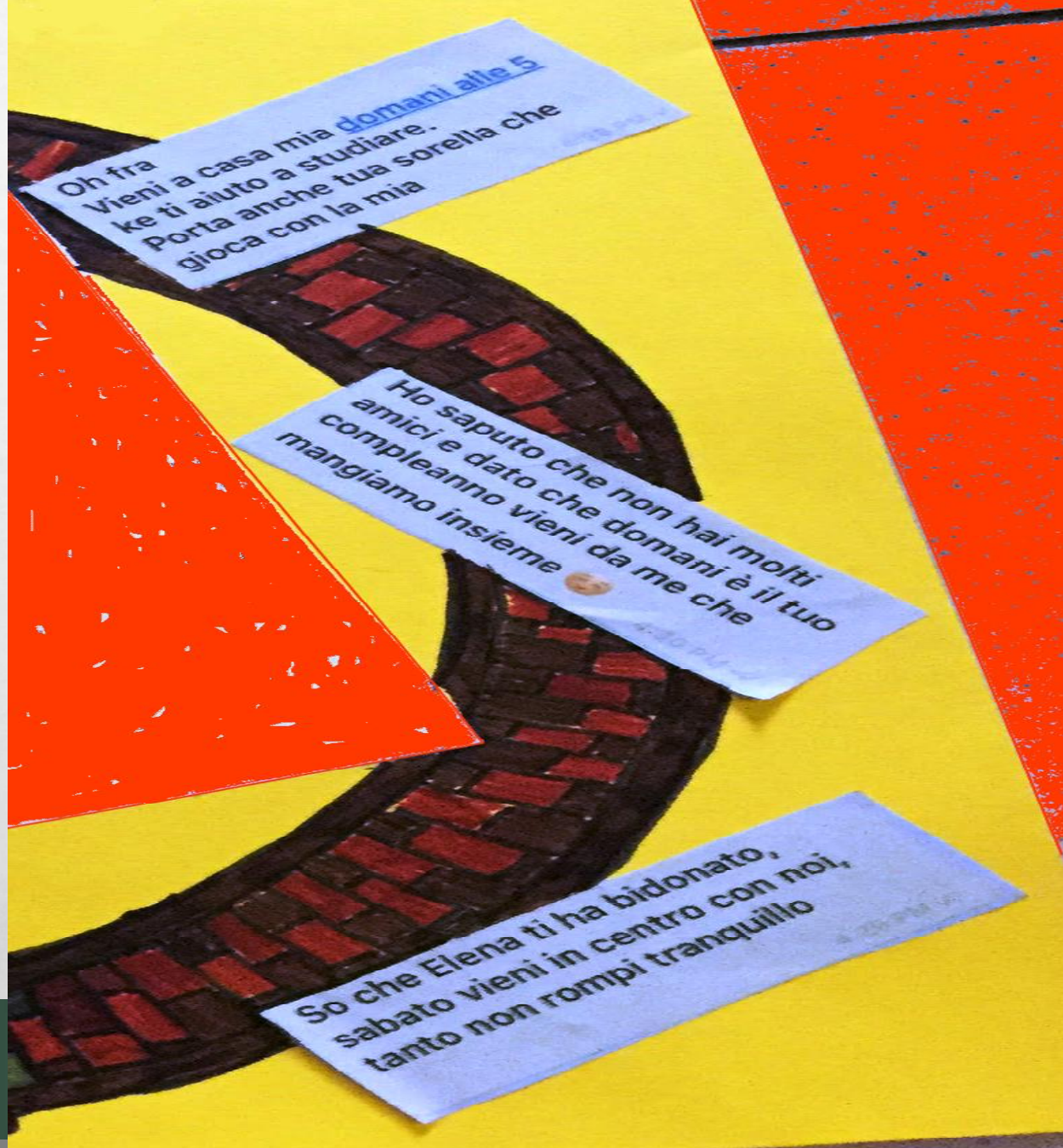
Solo xké nn sono popolare e ho  
qualche kilo in più di voi Non ho il  
diritto di avere amici? 17:41

Stia zitto e tappati quella fogna gli  
asociali come te nn sono  
desiderati. 😊 17:42 ✓

Tra noi adolescenti ha un significato particolare l'appartenenza al gruppo, che ci identifica sia come singole persone che come membri di una comunità. Spesso costruiamo dei muri invisibili nei confronti dei nostri compagni, come accade quando ci troviamo a seguire i leader, cioè coloro che decidono chi può considerarsi "in" o "out", cioè chi rientra nelle simpatie del gruppo o chi viene in qualche modo emarginato, alle volte perfino escluso. Ciò può accadere per le ragioni più diverse, spesso molto banali, come possono essere un certo tipo di abbigliamento, una caratteristica fisica o un certo modo di fare.

I leader, che sono normalmente anche i ragazzi più popolari, oltre a lanciare la tendenza, decidono anche il compagno su cui far ricadere derisioni e prese in giro. Il malcapitato diventa "lo sfigato", che veste sempre male, che dice sempre cose fuori luogo, che frequenta locali non alla moda, ascolta musica sbagliata e, in generale, che si comporta in modo diverso dal resto del gruppo. Le barriere diventano spesso così alte e insuperabili che il compagno preso di mira finisce per deprimersi e isolarsi. Inoltre, a questo proposito abbiamo letto numerosi articoli in cui si parla di casi estremamente gravi, nei quali i ragazzi sono arrivati a compiere addirittura dei gesti estremi. In realtà, basterebbe davvero poco perché tutto ciò non accadesse. Anziché alzare un muro nei confronti di chi troviamo diverso da noi, sarebbe più opportuno capire gli altri punti di vista e sforzarci di costruire un ponte tra noi e gli altri.

(Yafa, Chiara, Edoardo, Olsi, Stefan)



Basta poco per costruire  
un ponte verso gli altri

(Rebecca Giacomazzi, Matteo, Philip, Vanessa)



*I muri dell'ignoranza e  
della discriminazione*

<< Anche se i muri sono alti, il cielo è ancora più alto. Un giorno gli altri abitanti del mondo si accorgeranno di noi e verranno ad aiutarci >> (dal film *Viaggio a Kandahar*, a proposito delle bambine afgane escluse dall'accesso all'istruzione).

La mancanza di istruzione ha creato barriere a volte insormontabili. In classe abbiamo conosciuto le storie di Iqbal Masih, di Malala, delle bambine afgane che non possono più andare a scuola; storie che ci hanno fatto capire come l'istruzione possa cambiare il mondo e abbattere le barriere. L'istruzione è la soluzione, come confermano i fatti. Tutti ricordiamo la storia di Malala, la giovane studentessa pachistana che nel 2012 subì un attentato da parte dei talebani per aver voluto difendere il diritto allo studio. Sopravvisse all'attentato e tornò a scuola in Inghilterra, diventando un simbolo per tutte le altre ragazze.

Anche in Europa ci sono casi di esclusione dal diritto allo studio, come accade, a volte, nelle comunità rom. Una delle principali cause che portano allo sfruttamento dei minori e, quindi, al mancato diritto allo studio, è costituita dal diffondersi delle multinazionali, grandi aziende che spostano i centri di produzione nelle regioni più povere del pianeta, dove trovano mano d'opera al minimo costo, spesso sfruttando anche il lavoro dei bambini. Dove manca il pane è difficile capire quanto siano importanti lo studio e l'istruzione, perché la prima necessità diventa quella della sopravvivenza, ma tutti dovrebbero rendersi conto del fatto che investire nella cultura è l'unico modo per costruire le basi di una società più giusta. Diffondere l'istruzione in questi paesi significa costruire un ponte verso la società civile.

(Elena, Breil, Isabella, Salomon)





## Diritto allo studio

Oggi nel mondo ci sono ancora 130 milioni di bambini che non ricevono un'istruzione di base. Ciò significa che circa il 21% non gode del diritto allo studio. La maggioranza di essi appartiene a paesi in via di sviluppo. Il diritto allo studio dovrebbe poter essere garantito a tutti, anche perché investire nell'istruzione è il modo più sicuro e diretto con cui un paese può costruire le basi di una società democratica, quindi promuovere il benessere economico e sociale. Inoltre, nei paesi meno sviluppati, il livello di istruzione delle madri si pone anche in rapporto col livello di mortalità infantile, poiché capire l'importanza dell'igiene, della corretta nutrizione e, più in generale, della cura della salute, fa diminuire il numero dei bambini che muoiono nei primi anni di vita.



Ancora più discriminate sono le bambine di alcune parti del mondo, che non possono andare a scuola a causa di pregiudizi religiosi o culturali, oppure perché devono occuparsi dei lavori domestici. Spesso accade che le loro famiglie considerano i costi scolastici troppo alti, dovendo fare anche i conti con la tradizione secondo cui le bambine hanno bisogno di poca istruzione per essere mogli e madri. Basti pensare che l'analfabetismo maschile è del 19%, mentre quello femminile è quasi il doppio, il 34%. In molti paesi dell'Africa circa tre quarti delle ragazze non possiede un'istruzione, mentre il tasso di analfabetismo supera il 60%.



Anche il lavoro minorile, pratica diffusa in diverse parti mondo, è una conseguenza della mancanza di istruzione. Ancora più complessa è la situazione degli adolescenti, il cui diritto di studio viene spesso trascurato, soprattutto quando devono prendere loro la responsabilità della famiglia o, peggio ancora, quando sono costretti a combattere come bambini soldato. Riteniamo quindi che l'istruzione sia non solo un diritto fondamentale di ogni ragazzo, ma che sia anche uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo civile e per la stessa pace. Come dice Malala: «un ragazzo, una maestra, una penna e un libro possono cambiare il mondo».



**(Borhen, Giulia Maestri, Giorgia)**

A vibrant, multi-colored mosaic wall composed of rectangular tiles in shades of red, green, blue, yellow, and purple. The tiles are arranged in a staggered pattern. Overlaid on the center of the mosaic is the Italian phrase "I muri della paura" in a white, cursive script. The entire image is framed by a white border, with a dark green horizontal bar at the bottom and a dark brown textured strip at the very bottom edge.

*I muri della paura*

Il problema degli attacchi terroristici è sicuramente uno dei più gravi del ventunesimo secolo. Questi attacchi si verificano dall'11 settembre 2001, quando gli estremisti islamici dirottarono quattro aerei di linea, due dei quali si schiantarono sulle Torri Gemelle, un altro sul Pentagono e l'ultimo non provocò danni solo grazie all'eroismo dei passeggeri.

Da quel momento tutti noi abbiamo iniziato a interrogarci su come sarebbe potuta evolversi la situazione a livello internazionale.

Negli ultimi anni il mondo intero è precipitato in un clima di terrore per una serie di nuovi attacchi terroristici: i principali in Europa sono stati l'attentato a Charlie Hebdo, quelli di Parigi del 13 novembre 2015, gli attacchi a Bruxelles di marzo 2016 e la strage di Nizza del 14 luglio 2016; ma ci sono tanti altri attentati che sono stati sferrati in Iraq, in Afghanistan, in Siria, in Turchia, a Giacarta, senza dimenticare, a Tunisi, il 18 marzo 2015, l'attentato al Museo del Bardo. La sera del 19 dicembre 2016, poi, un camion si è schiantato contro un mercatino di Natale a Berlino, causando 12 morti e almeno 48 feriti.



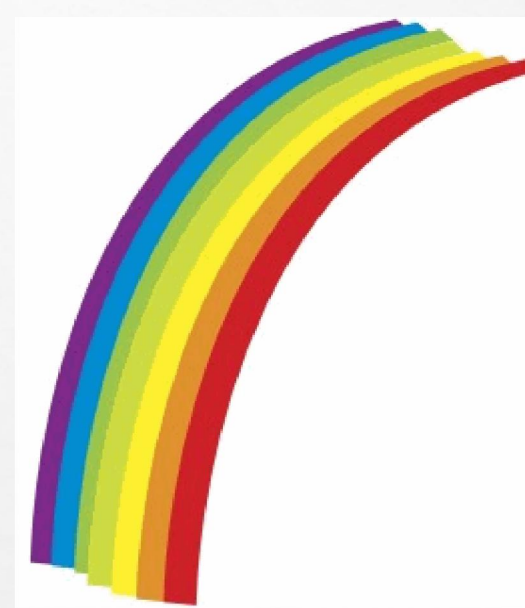
Insomma, negli ultimi anni l'Europa è stata il principale obiettivo dei movimenti estremisti islamici, tanto che oggi le più grandi capitali europee sono state blindate, perché si sentono sotto attacco. In questa situazione la nostra libertà viene molto limitata, non ci sentiamo più sicuri di viaggiare, ma neppure di vivere gli aspetti più normali della quotidianità, come andare in un centro commerciale o ad assistere a uno spettacolo.

Tutti noi abbiamo paura del terrorismo e temiamo giustamente per la nostra incolumità ed è esattamente quello che i terroristi vogliono. Questo è un vero e proprio muro della paura e noi dobbiamo reagire e continuare la vita di sempre: è l'unico modo per mettere fine al terrorismo.

Riprendere la vita normale e ricominciare a viaggiare è l'unica speranza che abbiamo per conservare la nostra libertà, per combattere l'odio e il timore, l'unico modo per abbattere quei muri invisibili che ci impediscono di essere liberi.

Il mondo è nostro, ed è nelle nostre mani. Tutti insieme possiamo costruire ponti verso gli altri, che ci conducano verso un futuro migliore.

**(Alberto, Francesco, Gian Marco, Emanuel, Guido)**





*I muri che ci allontanano  
dalla realtà*



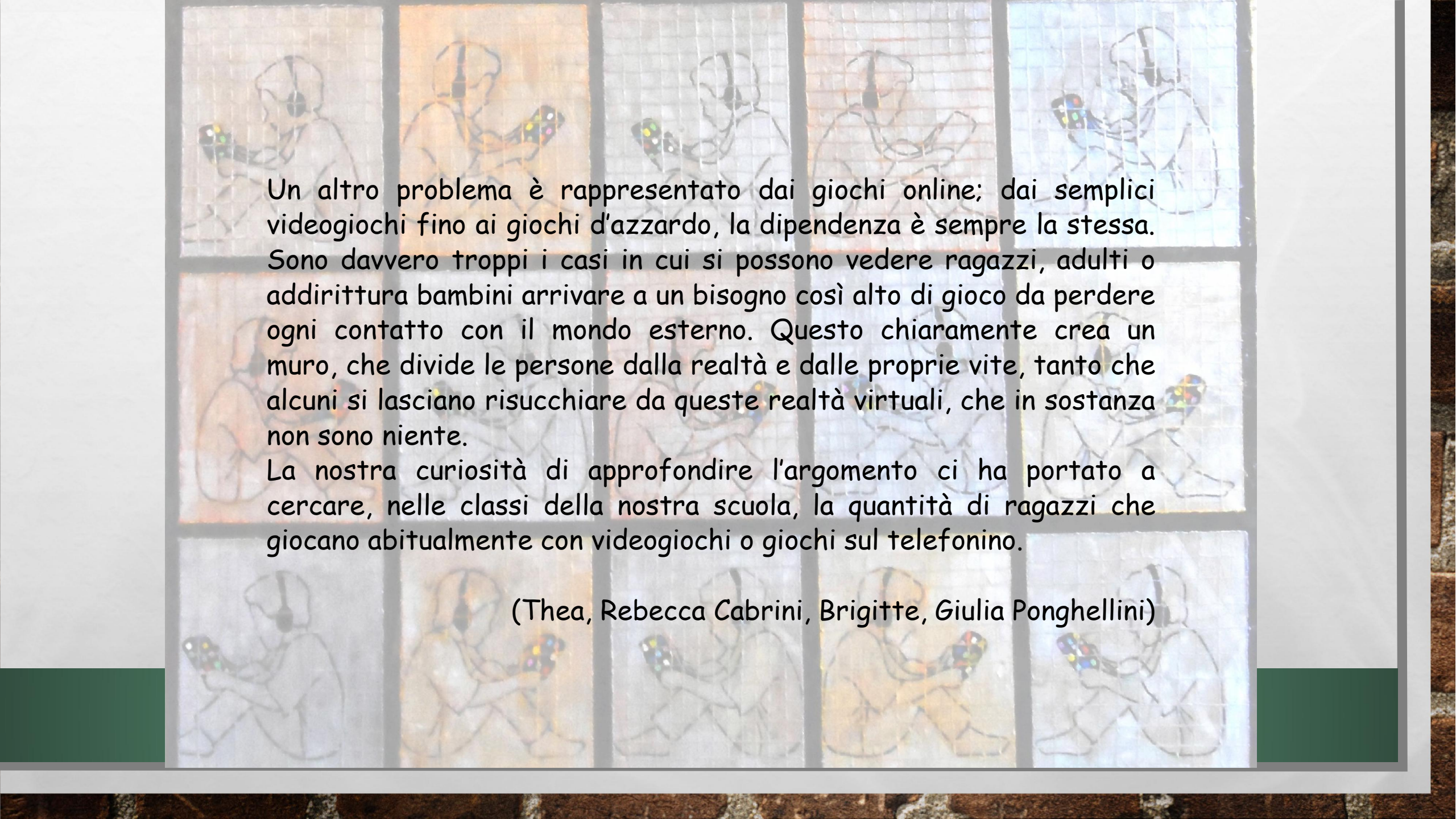
È facile crearsi una dipendenza attraverso internet, fino a vivere una "second-life" dentro di esso. Questo porta le persone a staccarsi dalla realtà e a chiudersi dentro ad un muro creato da loro stesse.

Ci sono diversi casi in cui tale fenomeno si è trasformato in tragedia: ragazzi che a causa di questa dissociazione dalla realtà non escono più di casa, si dimenticano delle loro vite e dei loro bisogni, oppure creano danni ad altre persone, attraverso insulti online (cyberbullismo) o addirittura violenza diretta.

Ormai è un fatto noto che il cyberbullismo danneggia le persone. Internet fa perdere la concezione della realtà, portando il bullo a non rendersi conto delle azioni che commette. Le vittime, invece, si rendono conto della gravità del messaggio fino ad arrivare all'isolamento e ad una solitudine eccessiva. In alcuni casi si verificano atti estremi, come autolesionismo o perfino suicidio. Si creano muri di solitudine e di paura, che diventano sempre più alti e sembrano insormontabili.







Un altro problema è rappresentato dai giochi online; dai semplici videogiochi fino ai giochi d'azzardo, la dipendenza è sempre la stessa. Sono davvero troppi i casi in cui si possono vedere ragazzi, adulti o addirittura bambini arrivare a un bisogno così alto di gioco da perdere ogni contatto con il mondo esterno. Questo chiaramente crea un muro, che divide le persone dalla realtà e dalle proprie vite, tanto che alcuni si lasciano risucchiare da queste realtà virtuali, che in sostanza non sono niente.

La nostra curiosità di approfondire l'argomento ci ha portato a cercare, nelle classi della nostra scuola, la quantità di ragazzi che giocano abitualmente con videogiochi o giochi sul telefonino.

(Thea, Rebecca Cabrini, Brigitte, Giulia Ponghellini)

classi	Numero tot. alunni	Numero giocatori
1^A	25	21
1^B	25	15
1^C	27	14
1^D	24	19
1^E	25	15
1^F	25	23
1^G	26	17
2^A	22	10
2^C	26	23
2^D	22	9
2^E	27	13

2^F	27	15
2^G	25	12
3^A	25	15
3^B	26	21
3^C	26	23
3^D	25	12
3^E	26	25
3^F	28	21
3^G	28	26

«Dobbiamo costruire ponti, non muri».

«Si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo».

«Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano».

(Papa Francesco)



# PEACE

"Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra."

*Margherita Hack*